



CORRUZIONE E FRODE NELLA GREEN ECONOMY

LE ENERGIE RINNOVABILI



GREEN CLEAN MARKET



In collaborazione con



Partner scientifico



Con il contributo di

Acquisti & Sostenibilità
INSPIRING SUSTAINABLE SUPPLY CHAIN

FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Sustainable Development Foundation

PEFC

LEGAMBIENTE

TERRITORIA CONSULTING

pentapolis
Associazione per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa

RSE
Risorse Sostenibili Energetiche

WORLD ENERGY COUNCIL
CONSEIL MONDIAL DE L'ENERGIE
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

Premio Areté alla comunicazione responsabile
VI EDIZIONE

STEP

Progetto supportato dalla Siemens Integrity Initiative

AUTORI

Coordinatore scientifico della ricerca | Lorenzo Segato, RiSSC

Attività di ricerca - ideazione struttura e contenuti del Rapporto

autore: Executive summary, Paragrafi 1, 5, Conclusioni

Coordinatore scientifico del Rapporto | Mara Mignone, RiSSC

Attività di ricerca - ideazione struttura e contenuti del Rapporto

autore: Executive summary, Paragrafi 2, 3, 4, 5, Lo scenario attuale. Il caso delle nuove FER a rischio criminale, Lo scenario futuro. L'impatto e le possibili conseguenze a breve-medio termine, Conclusioni

Ricercatore Junior | Matteo Ceron, RiSSC

Attività di ricerca - interviste

autore: Le buone pratiche

Assistenti di progetto | Chiara Putaturo e Davide del Monte, TI

Contributor: Rita Fatiguso – giornalista IlSole24Ore

Il caso Global Solar Fund tra Italia, Spagna e Cina

Crack, frodi e infiltrazioni, dumping e processi nel tramonto del fotovoltaico

DISCLAIMER:

Le opinioni espresse nel presente rapporto sono riferibili agli autori del rapporto e non costituiscono opinione ufficiale di Transparency International.

RiSSC, 2012. Tutti i diritti riservati



Premessa

Il Progetto Green Clean Market intende favorire la consapevolezza degli effetti nefasti generati dalla corruzione e dalla frode nella corretta allocazione delle risorse e degli investimenti, sull'innovazione, sulla distribuzione dei redditi e dei risparmi e sul loro utilizzo, nelle politiche industriali pubbliche e private, sulla tutela dei patrimoni e dei beni pubblici quali ambiente, risorse naturali, paesaggio. Questo è particolarmente vero in un settore emergente e redditizio come quello della Green Economy.

Coerentemente con le politiche di contrasto alla corruzione e per la trasparenza perseguite da Transparency International Italia dalla sua costituzione, nel 1997, il Progetto è strutturato sulla base di un doppio binario: per un verso, individuare i fenomeni fraudolenti e al tempo stesso concorrere a porre le premesse culturali per il loro sradicamento, attraverso le buone pratiche e la formazione d'impresa.

Per far questo il Progetto è strutturato su due macro-aree di attività: la ricerca - che analizza lo status quo del fenomeno corruttivo e le buone pratiche - e l'advocacy - che intende innescare tra gli attori pubblici e privati del settore, nonché nella società civile e nei luoghi educativi, un impegno concreto per la promozione dell'integrità e della trasparenza, attraverso la creazione di partnerships e l'adozione di standard etici e strumenti preventivi.

Maria Teresa Brassiolo
Presidente di Transparency International Italia

Decidere e agire in modo conforme ai principi morali e ai valori dell'Azienda: questo vuol dire integrità per Siemens. Misuriamo noi stessi in base a questo standard, e contiamo che anche i nostri stakeholder ci misurino sulla base dello stesso standard. La conformità a regole interne ed esterne è quindi una parte fondamentale del nostro business.

A fine 2009, Siemens ha lanciato il programma globale Siemens Integrity Initiative, del valore di 100 milioni di dollari, con l'obiettivo di supportare organizzazioni no profit e progetti che combattono la corruzione e la frode attraverso Collective Action, istruzione e formazione.

Il progetto di Transparency International Italia, unico per l'Europa ad essere stato scelto nell'ambito della nostra iniziativa, affronta il tema del procurement sostenibile e della protezione del mercato verde dalla corruzione e dalla frode, che è di fondamentale importanza, perché quello green è un mercato in crescita, sotto i riflettori, ed è necessario stabilire, da subito, regole chiare.

Federico Golla
*Amministratore delegato di Siemens SpA
e Country Speaker di Siemens Italia*

Sommario

EXECUTIVE SUMMARY.....	1
GREEN ECONOMY E GREEN CRIME: UN BINOMIO (IN)EVITABILE?.....	7
I RISCHI DI CORRUZIONE E FRODE NEL SETTORE DELLE ENERGIE RINNOVABILI	
1. La corruzione.....	11
2. Il potenziale criminogeno delle “questioni irrisolte” nel mercato delle FER.....	14
3. La percezione, l’esperienza e le richieste delle aziende.....	20
4. Lo scenario criminologico.....	22
Il caso Global Solar Fund tra Italia, Spagna e Cina – di Rita Fatiguso.....	32
5. Le criticità.....	34
Lo scenario attuale. Il caso delle nuove FER a rischio criminale.....	46
Lo scenario futuro. L’impatto e le possibili conseguenze a breve-medio termine.....	50
Crack, frodi e infiltrazioni, dumping e processi nel tramonto del fotovoltaico - di Rita Fatiguso.....	52
LE BUONE PRATICHE.....	54
CONCLUSIONI.....	69
NOTA METODOLOGICA.....	70
BIBLIOGRAFIA.....	73



Progetto Green Clean Market

Il Progetto **Green Clean Market – Protecting the Green Sector Market from Corruption and Fraud (GCM)** è una iniziativa triennale (2010-2013), sostenuta dalla Siemens Integrity Initiative.

La **Siemens Integrity Initiative** è una iniziativa globale promossa da Siemens, nell'ambito di un accordo con la Banca Mondiale sottoscritto nel luglio 2009. L'obiettivo complessivo è garantire condizioni di mercato eque e legali per tutti gli operatori, attraverso il contrasto alla corruzione e alla frode.

Con una dotazione di 100 milioni di dollari in 15 anni, il programma supporta proposte avanzate da organizzazioni senza scopo di lucro che, attraverso azioni collettive, di sensibilizzazione e formazione, siano in grado di avere un impatto concreto a livello aziendale.

Il primo bando di finanziamento è stato pubblicato nel dicembre 2009 ed ha raccolto oltre 300 proposte di progetto, per un totale di 66 nazioni rappresentate. Nel corso del 2010, sono stati selezionati ed avviati 31 progetti, provenienti da oltre 20 Paesi e sostenuti con uno stanziamento complessivo di 40 milioni di dollari.

<http://www.siemens.com/sustainability/en/core-topics/collective-action/integrity-initiative/index.php>

Promosso e coordinato da Transparency International Italia, con il supporto di RiSSC - Centro Ricerca e Studi su Sicurezza e Criminalità, il Progetto si avvale della partecipazione del Servizio Anticorruzione e Trasparenza del Dipartimento della Funzione Pubblica e di numerosi partner qualificati: l'organizzazione no-profit Acquisti & Sostenibilità, Legambiente, il think tank/centro studi Territoria, lo Studio Synergia, l'associazione Pentapolis/Premio Areté, la Società RSE (Ricerca sul sistema Energetico), il Gruppo di ricerca STEP, l'organizzazione WEC (World Energy Council), l'organizzazione senza scopo di lucro FSS (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile) e l'ente di certificazione PEFC Italia (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes).

Il progetto GCM si fonda su tre priorità di riferimento: la **prevenzione** come cardine della lotta alla corruzione e alla frode, l'**integrazione** come coinvolgimento sistemico di tutti gli stakeholders e l'**innovazione** come approccio preventivo sistemico e metodologico, anche nella visione internazionale.

<http://www.greencleanmarket.org/>

<http://www.transparency.it/>

<http://www.rissc.it>

Ringraziamenti

Advisory Board e Steering Committee

Angelo Spina, Bruno Cova, Carlo Alessandro Bertetti, Chiara Signorini, Edoardo Croci, Ernesto Savona e Michele Riccardi, Federico Golla, Lorenzo Segato, Ludovica Carlesi Manusardi, Marco Vitale, Maria Teresa Brassiolo, Mario Carlo Ferrario, Maurizio Bortoletti, Orazio Svelto, Paolo Bertaccini, Piero Bassetti, Piero Maranesi, Sergio Los, Stefano Pizzicannella, Virginio Carnevali, Walter Forresu

TAVOLO COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

coordinato da Ludovica Carlesi Manusardi

Angelo Perrino, Enrico Cerrai, Fabio Turone, Federico Pedrocchi, Letizia Olivari, Mara Mignone e Matteo Ceron, Marco Migliavacca, Orazio Svelto, Walter Forresu

TAVOLO FINANZA

coordinato da Mario Carlo Ferrario

Fabrizio Vedana, Lorenzo Segato, Mauro Meggiolaro, Michela Cocchi e Daniela Nastasia, Raffaele Caldarone, Virginio Carnevali

TAVOLO RISORSE NATURALI

coordinato da Antonio Brunori

Angelo Mariano, Diego Florian, Marino Berton, Matteo Ceron, Mauro Masiero

Comitato Tecnico Scientifico

Coordinato da Mara Mignone

Costantino Lato e Luca Benedetti, Elio Manti, Giorgio Laganà, Matteo Ceron, Maurizio Arena, Maurizio De Lucia, Mauro Mura e Daniele Caria, Michela Cocchi e Daniela Nastasia, Piercamillo Davigo, Quintiliano Valenti, Rita Fatiguso

TAVOLO SISTEMA ENERGETICO

coordinato da Federico Golla e Piero Maranesi

Giacobbe Braccio, Lorenzo Segato, Luca Benedetti, Ugo Dionigi

TAVOLO PROCUREMENT

coordinato da Angelo Spina e Carlo Alessandro Bertetti

Donato Toppeta, Gigliola Mariani, Lorenzo Segato, Marco Masoero, Nicola Lubian



PRIVATE PLATFORM E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Arturo Cocco e Roberta Benedetti – ANEV, Carla Ingoglia – Unioncamere, Francesca Sabatini – Confartigianato, Giovanni Perrone – EON Italia, Giuseppe Pogliani (Università Bocconi), Lorenzo Segato, Marco Pigni e Lucia Bitto – APER, Maria Teresa Ruffo e Alberto Boraso - CONFAPI e API Varese, Massimo Di Domenico - Assolombarda/Green Economy Network, Massimo Sapienza – Assosolare, Michele Pintus – ABB, Sergio Beretta (Università Bocconi)

TAVOLO PUBBLICO-PRIVATO (coordinato da Paolo Bertaccini), BUONE PRATICHE E VIDEO SUCCESSFUL STORIES

Alessandro Zan, Anna Garofalo, Antonio Bonomo, Antonio Brunori, Antonio Pizzarelli, Arianna Merlini, Arturo Lorenzoni, Bernardo Petralia, Berto Bruno, Chiara Borio, Chiara Signorini, Christine Von Borries, Claudio Marra, Cosimo Polito, Cristina Boaretto, Daniela Luise, Davide Sabbadin, Elena Berton, Eleonora Di Maria, Emiliano Di Marco, Enrico Strappazzon, Enzo Argante, Eugenio Zaniboni, Fabio Casini, Fabrizio di Paola, Fausto Bianchi, Felice Fasolino, Francesco Galante, Gian Antonio Benacchio, Giovanni Cafaro, Gisella Penna, Giuseppe Bivona, Giuseppe Imbrogno, Giuseppe Maronna, Ilario Massarelli, Isabella Luca, Jean Claude Mugabo, Leonardo Agueci, Lorenzo Segato, Luca Bertoni, Luciano Munaretto, Lucio Guarino, Marcello Ravveduto, Marco Grimaldi, Maria Di Serio, Maria Pia Misiti, Mario Mandrone, Mario Salustri, Mario Virano, Massimo Gattolin, Matteo Ceron, Matteo Olivieri, Matteo Segafredo, Maurizio Bertipaglia, Michele Cozzio, Michele Zuin, Muriel Rossi, Nicola Esposito, Nicola Frenza, Paolo Ceccotti, Paolo Gurisatti, Pasquale D’Aiuto, Pasquale Peluso, Renzo Macelloni, Roberto Furlan, Sandra Giorgetti, Serena Righini, Sergio Chiacchella, Silvio Lugnano, Stefania Pallotta, Stefano Miotto, Tommaso Castronovo, Tony Lagrotteria, Valentina Pagliai, Valeria D’Agostino, Vincenzo Pedace, Virginia Zambrano, Vittorio Cammarota, Vittorio Marchis

Executive summary

L'illegalità nelle energie rinnovabili

Lo sviluppo delle energie rinnovabili (FER) rappresenta un'importante opportunità economica, sociale ed ambientale per l'Italia, sostenuta con uno stanziamento significativo di incentivi, finanziamenti ed agevolazioni fiscali.

La disponibilità di risorse pubbliche ha contribuito notevolmente alla decisa crescita registrata dal settore nel periodo 2005-2010; attualmente, però, il mercato comincia a risentire di alcuni limiti strutturali, che lo spongono anche a rischi speculativi e criminali.

I flussi di denaro che hanno avvolto le FER hanno solleticato gli interessi di soggetti spregiudicati, sia pubblici sia privati, che hanno saputo sfruttare le opportunità e le vulnerabilità intrinseche al sistema, per ottenere guadagni ingenti e rapidi, a discapito della legalità e della concorrenza leale tra le imprese.

In questi anni, soprattutto nell'ambito del fotovoltaico e dell'eolico, sono apparsi attori economici insospettabili, in realtà operatori spesso improvvisati, accompagnati da figure ambigue di progettisti e mediatori. Attraverso meccanismi corruttivi e fraudolenti sono riusciti ad operare sul mercato, coadiuvati talvolta dalla malagestione pubblica e da forme diverse di abuso di potere. Anche la criminalità organizzata tradizionale ha prontamente compreso le potenzialità offerte dalle energie rinnovabili, sia per consolidare il proprio potere politico a livello territoriale sia per ottenere vantaggi per le aziende controllate, rinforzando così un sistema criminale sempre più strutturato e radicato a livello locale, al sud come al nord.

Lo scenario attuale presenta un pericolo concreto che possano essere compromesse l'integrità e la trasparenza dell'intero mercato delle FER, minacciando soprattutto le nuove fonti energetiche emergenti, quali le biomasse. Trasversale all'esperienza passata e alle prospettive per il futuro delle energie rinnovabili, è la corruzione, fenomeno endemico italiano che ogni anno arriva a costare miliardi di euro e fa lievitare i costi delle grandi opere anche fino al 40%. Nel 2011 ha consumato 2,5 milioni di MW prodotti da fonti rinnovabili, oscurando 30 milioni di metri quadri di fotovoltaico, pari al fabbisogno annuo di 800.000 famiglie. In termini economici, la corruzione ha sottratto alle FER 900.000.000 € di investimenti, pari al reddito annuo di 27.000 famiglie italiane.



Le criticità che determinano opportunità criminali

Come emerso dall'analisi del fotovoltaico e dell'eolico, le criticità che causano maggiori opportunità criminali, o indeboliscono il sistema di prevenzione e contrasto, sono connaturate sia alle scelte politiche e normative in ambito pubblico sia all'assetto e alle regole del mercato.

In particolare, l'assenza di una pianificazione energetica nazionale e di un effettivo coordinamento centrale ha determinato un contesto incerto ed instabile, anche per l'eccessiva mutevolezza delle regole sugli incentivi, con forti disomogeneità geografiche. L'impatto sul mercato si è tradotto in una diffusa insicurezza degli operatori che, in qualche caso, hanno preferito ricercare "maggiori garanzie", soprattutto nelle istituzioni locali.

Lo stesso sistema delle procedure autorizzative presenta un elevato rischio di esposizione alla corruzione e alla frode, a causa delle scelte differenti a livello nazionale, dell'insufficienza dei criteri di qualità che devono contraddistinguere i progetti ed i soggetti proponenti, della discrezionalità e dei potenziali conflitti di interessi in fase decisoria, delle dinamiche legate ai tempi e ai modi delle decisioni stesse. Gli strumenti di verifica ex-ante ed ex-post sono troppo deboli o assenti, a volte accompagnati da una scarsa cultura, nella pubblica amministrazione, della tutela del bene pubblico e dell'ambiente.

A livello di mercato, non mancano le imprese che hanno intrapreso consapevolmente la strada dell'illegalità, sfruttando la possibilità di utilizzare schemi societari semplici da creare ma difficili da identificare e ricostruire, la volatilità degli investimenti, la forte speculazione e lo scarso controllo delle filiere, nonché i limiti intrinseci alle attività di tracciamento del denaro contante. A questa situazione continua a fare sponda il ruolo marginale delle associazioni di categoria, non sempre determinate nella promozione della legalità tra gli associati e nell'adozione di strumenti operativi a supporto delle aziende che vogliono operare correttamente e contrastare i rischi di corruzione e frode.

Un ulteriore elemento di criticità va ravvisato nella presenza attiva del crimine organizzato nelle aree ad elevato interesse e potenziale energetico; che rappresenta un possibile elemento in grado di distorcere, o comunque condizionare, le dinamiche di mercato (es. speculazione in fase di acquisizione dei terreni destinati agli impianti FER, obbligo di coinvolgere ditte locali controllate o persone segnalate dalle cosche). Inoltre, aumenta il rischio di una crescente interdipendenza tra le attività illecite tradizionalmente gestite dalla criminalità organizzata e le nuove opportunità nel

settore delle energie rinnovabili, così come in ambito ambientale (es. riqualificazioni e bonifiche del territorio, trattamento dei rifiuti per teleriscaldamento).

Allo stato attuale, emerge chiaramente come non solo l'assetto normativo e sanzionatorio, ma anche gli strumenti investigativi e giudiziari, siano troppo deboli, incapaci di contrastare i rischi criminali e di avere una efficacia deterrente reale.

Un ruolo nella creazione di opportunità criminali è riscontrabile anche nel sistema degli stakeholders. Un controllo sociale sull'operato pubblico assente o incostante, una eccessiva sfiducia nelle istituzioni, l'adesione a forme di opposizione talvolta troppo intransigenti, magari basate anche su una informazione scorretta o parziale, possono favorire l'individualismo e la tutela di interessi privati o settoriali, anche attraverso condotte illecite.

Continua a mancare, infine, uno strumento affidabile che permetta la valutazione del reale ritorno locale di investimento derivante dalla realizzazione degli impianti FER. Il ricorso ad una valutazione ex ante, infatti, impedirebbe lo sfruttamento eccessivo (e in alcuni casi il danneggiamento) delle risorse locali da parte degli investitori, garantirebbe un adeguato corrispettivo per la sostenibilità dell'ambiente, delle comunità e del tessuto economico-sociale locale.

Impatto e possibili conseguenze a breve-medio termine

Se dovesse perdurare, sia a livello pubblico sia nel privato, la mancanza di misure realmente idonee a contrastare il rischio di corruzione e frode, ma anche un generale radicamento dell'illegalità e del malaffare, il mercato delle FER vedrebbe determinarsi in particolare:

- il depauperamento dei fondi, sia europei sia nazionali, stanziati per la sostenibilità energetica e lo sviluppo economico (soprattutto locale), dal momento che tali risorse rischierebbero di essere sprecate o finire per sostenere soggetti ed attività criminali
- un aumento della corruzione e della frode, così come di altri reati connessi (es. duplicazione e falsificazione documentale) sia di natura economico-finanziaria (es. riciclaggio di denaro sporco, evasione fiscale, usura, reati societari), ma anche contro le persone (es. estorsione, minacce e lesioni)
- un rapido *displacement* criminale che, seguendo le nuove scelte pubbliche di stanziamento delle risorse istituzionali ed i flussi di denaro privato in ambito energetico, potrebbe attivare nuovi interessi e pratiche illegali, con un conseguente potenziale "condizionamento criminale"



di tutto il settore delle energie rinnovabili (es. biomasse, riqualificazione energetica soprattutto degli edifici pubblici o ad uso pubblico)

- una crescente interdipendenza tra le fattispecie illegali che contraddistinguono le FER e gli interessi criminali esistenti in altri settori che riguardano l'ambiente, anch'essi caratterizzati da significativi flussi di denaro e controlli spesso insufficienti (es. bonifiche ambientali)
- un incremento significativo del ruolo della criminalità *eco-finanziaria*, soprattutto in una dimensione transnazionale. Potranno determinarsi le condizioni per un aumento del numero e del valore dei flussi di denaro sporco, generati dalle FER così come da altri reati, verso Paesi off-shore, nell'ambito di schemi di riciclaggio, sempre più complessi
- il coinvolgimento di un numero crescente di soggetti, sia criminali di professione sia soprattutto insospettabili, capaci di ottenere (sottrarre) i finanziamenti disponibili e alterare le regole della competizione libera e leale, danneggiando il tessuto delle piccole e medie aziende che operano nel mercato delle FER
- una (ulteriore) occasione di mancate entrate per lo Stato dovuta alla corruzione ma anche all'evasione fiscale, al lavoro nero e alla fuga all'estero dei capitali derivanti dalla gestione degli impianti e dell'energia prodotta
- una perdurante sfiducia, soprattutto del mondo imprenditoriale, rispetto alla possibilità di superare il meccanismo degli incentivi pubblici nel mercato delle rinnovabili, per avviare un nuovo modello economico, basato ad esempio su un maggiore sostegno da parte del mondo bancario e creditizio e su forme di tassazione capaci di valorizzare le eccellenze e promuovere il sistema Paese. La conseguenza più probabile sarebbe un allontanamento delle imprese dalle FER, con un impatto immediato sulla sopravvivenza del settore stesso
- un crescente e diffuso scetticismo tra gli investitori, sia nazionali sia internazionali, rispetto alla reale capacità e possibilità della Green Economy italiana di intraprendere un percorso di evoluzione e crescita finalizzato alla creazione di un modello industriale sano e stabile, così come di filiere tecnologicamente avanzate, in grado di fare innovazione nei settori chiave della nuova economia
- un sempre più irrisorio Ritorno Economico e Sociale dell'Investimento (Lo.R.I), soprattutto a livello locale, con un danno crescente per l'occupazione e lo sviluppo delle aree cosiddette depresse, dove maggiore potrebbe essere la possibilità di investire proficuamente nelle energie rinnovabili, in considerazione delle loro caratteristiche ambientali

- un aumento drastico dei rischi per l'ambiente e le persone, in termini di inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, così come dei costi necessari per la bonifica dei territori e per lo smaltimento dei rifiuti e delle sostanze, anche tossico-nocive. Attività nell'ambito delle quali esiste già l'evidenza di forti interessi ed infiltrazioni criminali

Conclusioni

In Italia, nell'ambito delle FER, esiste una difficoltà oggettiva nell'identificare il confine reale tra legalità ed illegalità. Il ricorso a sottili meccanismi corruttivi o fraudolenti e a diverse forme di conflitto di interessi ed abuso di potere si confonde all'interno delle normali procedure in un'area grigia difficile da inquadrare. Il tutto in una logica di scelte politico-normative ed economiche che, di contro allo stanziamento di risorse ingenti, non tutelano il mercato e i suoi attori, i cittadini e l'ambiente, ma relegano la prevenzione ed il controllo ad un ruolo marginale, intrinsecamente inefficace.

Lo scenario criminale che minaccia le energie rinnovabili sfrutta criticità esistenti per soddisfare interessi individuali, con il rischio di condizionare concretamente l'intero settore, compromettendo il territorio, le sue risorse naturali, nonché l'integrità e la trasparenza del mercato, accrescendo il potere e le attività criminali, la corruzione, la malagestione e l'appropriazione indebita dei fondi pubblici.

L'attenzione verso queste problematiche è ancora molto limitata, anche nell'ambito della ricerca scientifica. La questione della promozione della legalità non viene considerata prioritaria ed irrinunciabile dalle strategie e proposte di sviluppo avanzate in diversi ambiti, per contribuire a tracciare una linea di evoluzione della Green Economy in Italia.

Dal punto di vista del sistema Paese, la deriva criminale che minaccia le FER richiede invece che le opportunità criminali, in particolare per i nuovi settori dove si concentreranno gli investimenti futuri, siano contrastate attraverso scelte politiche, normative e regolamentari appropriate, il rafforzamento degli strumenti di promozione della legalità e di controllo, al fine di anticipare il rischio di abusi in danno delle risorse economiche, sociali e ambientali.

In caso contrario, esiste il rischio reale che le opportunità di crescita e sviluppo offerte dalla Green Economy si traducano in opportunità di natura criminale, a favore di pochi e a discapito di tutti.